

[ OSSERVATORIO IN CAMPO ] Piante in forte ritardo: si stimano cali produttivi anche del 30%

# Trinciato di mais, allarme rese

[ DI GIANNI GNUDI ]

Problemi di approvvigionamento per allevatori e biogas. E i prezzi cominciano a salire

**D**opo una stagione di semina più che ritardata - c'è chi ha concluso le operazioni a fine giugno - si cominciano a intravedere problemi per il trinciato di mais.

«Il ciclo colturale è in forte ritardo, le piante sono piccole, spesso nane, ed è fin d'ora evidente che le produzioni saranno sensibilmente inferiori alle medie storiche». Si fa poche illusioni **Giuseppe Elias**, imprenditore agricolo e allevatore lodigiano, 50 ettari dedicati a mais da trinciare, su 600 totali

gestiti in azienda.

E di quanto sarà il calo? «Mediamente, a seconda delle varietà e della risposta al clima, produciamo fra i 550 e i 700 q/ha. Quest'anno difficilmente andremo poco oltre i 400-450 q/ha, il che significa che si può stimare un calo del 30%».

Previsione nefasta, che potrebbe innescare una corsa al trinciato, caratterizzata dalla concorrenza agguerrita fra allevatori di vacche da latte e produttori di biogas.

«L'alimentazione bovina della nostra area - continua Elias - è basata sul trinciato, che deve essere reperito in loco o poco lontano. Non si può pensare di fare centinaia di chilometri per acquistare, se si trova, trinciato. Sarebbe totalmente antieconomico. Forse i produttori di biogas hanno qualche margine di manovra e possono spostarsi un po' di più, ma anche per loro andare



oltre un raggio di 50 km rischia di essere un salasso. Chi compra materia prima per produrre biogas si muove anche su soluzioni alternative, tipo sorgo o grano di qualità modesta, ma la situazione rimane complicata.

E i prezzi, prima ancora che si veda effettivamente come andrà a finire la campagna di raccolta, stanno progressivamente salendo.

«Abbiamo venduto trinciato in fossa già pronto per essere utilizzato - prosegue Elias - a 7 €/q. C'è chi sta facendo contrat-

ti in campo per comprare trinciato a 4,5 €/q, ai quali si devono aggiungere non meno di 2-2,5 euro fra lavorazioni ed essiccazione per arrivare a un prodotto finito. Si pensi che 7-8 €/q per un trinciato di mais 'corrispondono' indicativamente a 25-28 €/q di granella».

I rischi di carenza appaiono concreti: potrebbe capitare di arrivare a fine agosto senza scorte e con molto prodotto ancora da tagliare. «Fra l'altro - rimarca l'imprenditore lodigiano - trinciare molto avanti, a ottobre, porta con sé rischi non indifferenti legati alle piogge e all'umidità, con conseguenti costi di essiccazione più alti».

Soluzioni? «Poche. Chi ha la fortuna di avere superfici a disposizione può girare parte del mais da granella alla trinciatura, ma gli altri che hanno bisogno di approvvigionarsi comprano quello che c'è. E pagano caro». ■

## [ CONTOTERZISTI Campagna lunga si arriva a ottobre

**S**emine ritardate uguale raccolta ritardata. Non ci sono strappi o colpi di testa nelle previsioni dei contoterzisti: del resto, il mais ha bisogno di un tempo standard per crescere. Si può accorciare o allungare di qualche giorno in base all'andamento climatico, ma certamente è impossibile recuperare 30 (in qualche caso anche 50) giorni di ritardo nella semina.

«Quest'anno la trinciatura sarà divisa in due: ci sarà una minicampagna ad agosto, per raccogliere il mais di chi è riuscito a seminare più o meno nei tempi, approfittando delle poche finestre tra una perturbazione e l'altra, e successivamente la campagna vera e propria, che secondo le nostre previsioni partirà a inizio settembre e continuerà per molta parte di ottobre. Si torna, insomma, a quanto si faceva 40 anni fa, quando il trinciato si raccoglieva

tra settembre e ottobre», spiega **Giuliano Oldani**, contoterzista lodigiano da sempre specializzato in trinciatura. Che aggiunge come, nel territorio in cui opera, il mais seminato per tempo non vada oltre il 20% della superficie totale.

Esclusa, invece, una raccolta anticipata con prodotto ancora immaturo. «Il trinciato ha regole precise: se non hai almeno il 28% di sostanza secca non puoi metterlo in trincea, avresti un percolato ingestibile, veri e propri rivoli di linfa. Gli allevatori che sono a corto di insilato risolveranno raccogliendo qualche carro e dandolo agli animali come foraggio verde».

Previsioni simili nel Padovano, dove lavorano, tra gli altri, i fratelli Rosina: «Tra il primo e l'ultimo prodotto seminato c'è un mese e mezzo di buco: da metà aprile a fine giugno. Sarà per forza una campagna lunga: si partirà verso Ferragosto per finire a ottobre inoltrato. E pensare che nel 2012 iniziammo il 16 luglio...». ■ **O.R.**